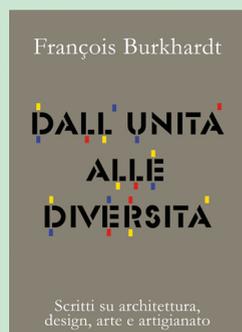


Una panoramica degli studi critici di Burkhardt



François Burkhardt.
Dall'unità alle diversità.
Scritti su architettura,
design, arte e artigianato.
Milán: Corraini, 528 p.,
ISBN: 9791254930458.

François Burkhardt ha alle spalle una prolifica carriera tra insegnamento, direzione di istituzioni culturali e di riviste specializzate oltre ad un'estesa produzione saggistica. Spesso anticipando cambi di paradigma - come nel caso dell'esposizione Les Immatériaux commissionata a Jean-François Lyotard nel Centre Pompidou, nel 1985 -, la sua attenzione è indubbiamente incentrata verso dibattiti, in alcuni casi ancora latenti, che animano la cultura contemporanea. Rivendicando un approccio multidisciplinare alla lettura delle opere di design e architettura, e dei prodotti che ne derivano, sottolinea l'importanza dell'aspetto etico e sostenibile in essi.

Il testo *Dall'unità alle Diversità. Scritti su Architettura, Design, Arte e Artigianato* - Corraini, 2023 -, è un compendio di articoli di ricerca, estratti di conferenze e testi di presentazione dell'autore, che abbraccia un arco temporale che va dal 1986 al 2023. Una panoramica degli studi critici di Burkhardt su design, architettura e artigianato, organizzata in undici parti tematiche che girano attorno ai principali argomenti trattati dall'autore nel corso della sua carriera. Emergono le sue ricerche sulla formazione didattica di queste figure professionali, l'impatto delle avanguardie sulle discipline, esempi di buona pratica di un design che, attraverso la ricerca, cura gli aspetti estetici ed etici di ogni progetto e una rilettura storico-critica di alcuni movimenti che hanno caratterizzato il dibattito sul design, come il Controdesign - capitolo 17 "Il Controdesign Ieri e Oggi a Napoli" -, il Sociodesign - capitolo 28 "A Proposito di Socio-design" - o il Regionalismo Critico - capitolo 14 "Le Conseguenze della Postmodernità sulle Arti Applicate" -.

Uno dei temi fondamentali, ricorrente in tutta la sua opera, e dunque visibile in questa raccolta, è quello del Regionalismo, o più in profondità, del Regionalismo Critico - Kenneth Frampton, *Verso un Regionalismo Critico*, Perspecta, Yale University, 1983 -, tramite il quale si rivendica l'indipendenza culturale ed economica del progetto nella società globalizzata. La vocazione dovrebbe essere quella di favorire i diritti identitari di ogni gruppo geo-sociale, in contrapposizione ai sistemi standard che favorirebbero principalmente gli interessi economici, senza cadere però nell'errore di ancorare la progettazione e la produzione ad un uso fossilizzante delle tradizioni, ma concependolo come un qualcosa in continuo mutamento anche grazie alle nuove tecnologie fornite dalla globalizzazione e messe a disposizione delle necessità di ogni singolo gruppo.

Il secondo punto analizzato da Burkhardt è il rapporto tra artigianato e design. La differenza fondamentale tra designer e artigiano è che il primo pensa a creare un prodotto in serie concentrandosi sulla progettazione, mentre il secondo produce un oggetto unico (o a serie limitata), dall'ideazione alla realizzazione. Questa separazione è riconducibile al XVIII secolo, in Francia e Inghilterra, come l'autore specifica a pag. 24 del compendio, nella trascrizione del suo intervento al convegno "Fatto ad Arte", curato da Ugo La Pietra alla Triennale di Milano nel 1995. In *Le difficoltà di risolvere un rapporto sfalsato: a proposito dell'artigianato e del design*, dunque, l'autore esegue una sorta di revisione storica sulla figura dell'artigiano prima, e del designer successivamente, ripercorrendo tutte le divergenze sull'affermazione dei due ruoli e la loro contestualizzazione, e del rapporto tra di essi. Da una parte, propone una nuova prospettiva concettuale nel design affinché si possa concepire un prodotto più autentico sensibile alle esigenze locali, sottraendosi alle leggi di mercato e dell'industrializzazione, il denominato da Ugo La Pietra *design etnico*, grazie al quale sopravvivrebbero i saperi

artigianali. Il nuovo design, dunque, terrebbe conto delle esigenze specifiche, uscendo dai parametri del prodotto standardizzato, ma al tempo stesso si aprirebbe alle innovazioni tecnologiche. Parallelamente, propone la creazione di uno statuto economico autonomo per l'artigianato, affinché si possa affermare come economicamente produttivo, in modo da poter competere col mondo del design, che si possiede un'autonomia corporativa. Così facendo, l'artigianato riuscirebbe a sviluppare un sistema di distribuzione e di vendita al fine di garantire la sua sopravvivenza.

L'alternativa ipotizzata dall'autore, la nuova figura del designer/artigiano, ci porta al successivo punto focale, quello della didattica. Questa nuova figura professionale, dovrebbe essere formata non solo nel design del prodotto, ma anche e soprattutto nella sua realizzazione. Il che richiederebbe la presenza di laboratori tecnici specifici nelle scuole di design e l'accesso dell'artigiano ad un progetto di formazione aperta agli studi universitari specializzati. Poiché l'esperienza del designer produttore ha generato prodotti di difficile accesso ai mercati, l'artigiano specializzato nel design è per Burkhardt più promettente del contrario, concependo un percorso di studi centrato innanzitutto sulla base professionale, passando solo in un secondo momento alla cultura generale e agli aspetti caratterizzanti del design. Il modello da lui proposto di didattica del design, prevede la successione di formazione tecnica, studi universitari e specializzazione riuniti in un percorso unitario (pagina 272). Questa nuova figura è interdisciplinare, in grado di creare un legame tra arte, artigianato e industria, attraversando tutte e tre le discipline e creando nuovi prototipi partendo dalla sperimentazione e da una solida preparazione culturale.

Il volume è un significativo supporto per coloro che vogliono avvicinarsi, presumibilmente per motivi

accademici, all'opera di Burkhardt poiché rappresenta un'esaustiva e completa sintesi antologica di tutti gli argomenti da lui trattati. Inoltre, è una selezione di articoli e scritti dell'autore che aiuta ad avere una visione generale del discorso critico articolatosi negli ultimi decenni della cultura contemporanea attorno al design, all'artigianato e all'architettura. Ciononostante, in seguito alla sua lettura, potrebbero emergere degli aspetti che, ad un lettore attento ed esercitato allo studio di scritti culturali, apparrebbero dissonanti. Si tratta di alcuni aspetti in concreto. Il primo abita nella struttura organizzata del testo. La scelta delle undici parti tematiche, senza una prefazione che ne argomenta l'elezione, appare inafferrabile. La raccolta di questi articoli avrebbe dovuto implicare un più rigoroso lavoro di aggiornamento, soprattutto di quelli più antichi, al fine di riconoscere evoluzioni storiche e culturali - come nel caso dell'uso indebito del sostantivo cecoslovacco, capitolo 23 -. In conclusione, l'assenza di una specifica introduzione per ciascuna sezione, o incluso una nota di aggiornamento ad ogni articolo o estratto, che avrebbe chiarito la scelta degli argomenti, legittimandone l'interesse, priva l'intero compendio di quell'organicità che appare assente.

Emanuela Loprieno